

Al Pirellone
Emergenza carceri
In Consiglio regionale
documento bipartisan

A PAGINA 21

Il Consiglio regionale trova l'intesa Decalogo bipartisan per le carceri

MILANO

Proprio mentre al Pirellone se ne discuteva, da Vigevano arrivava la notizia dell'ennesimo suicidio nelle carceri. È in questa drammatica coincidenza che si legge l'attualità del Consiglio regionale lombardo straordinario convocato ieri e dedicato all'emergenza carceraria. Alla fine, dopo ore di discussione, il punto di caduta è stato trovato in un ordine del giorno condiviso tra maggioranza e opposizione e votato all'unanimità, con un focus specifico sulle misure in favore di minori e «giovani adulti» detenuti.

Il documento impegna la giunta su vari punti, a partire dall'«intraprendere ulteriori azioni e misure finalizzate a potenziare percorsi di accompagnamento, reinserimento sociale e lavorativo, in particolare modo nei confronti di minori e giovani adulti, al fine di evitare il fenomeno della recidiva». E

ancora, si impegna la giunta regionale a «valutare l'attivazione, d'intesa con il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, di corsi di formazione, anche utilizzando fondi e risorse governative, rivolti agli agenti di polizia penitenziaria, agli educatori e a coloro che operano all'interno delle carceri, per affrontare e gestire in modo più consapevole ed efficace le dinamiche che si sviluppano negli istituti penitenziari». C'è anche il versante sanitario, con la richiesta – sempre nell'ordine del giorno approvato – di finanziare ad esempio «una specifica indennità contrattuale per riconoscere il lavoro essenziale che i medici, i professionisti sanitari e gli operatori sociosanitari svolgono all'interno degli istituti penitenziari», così come «assicurare una maggiore e continuativa presenza di psicologi, educatori, psichiatri e infermieri psichiatrici all'interno



Milano, l'aula del Consiglio regionale

delle strutture penitenziarie». Con il suicidio di ieri, salgono a nove i detenuti lombardi che si sono tolti la vita da inizio anno.

Gli ultimi dati sul carcere di Bergamo indicano 570 reclusi a fronte di 319 posti regolamentari. In tutta la Lombardia, stando alla fotografia del Di-

partimento dell'amministrazione penitenziaria aggiornata al 7 ottobre, i detenuti sono 8.939 per 5.818 posti regolarmente disponibili: a San Vittore si arriva a 1.017 detenuti per 446 posti, a Canton Mombello (Brescia) si contano 377 reclusi per 182 posti, e sono i dati peg-

giori d'Italia. Tossicodipendenza e problemi psichiatrici sono la quotidianità di molti detenuti, con pesanti ripercussioni per il lavoro di polizia penitenziaria e operatori.

«La questione della salute mentale dei detenuti risulta centrale, tanto a Bergamo quanto nelle altre realtà carcerarie lombarde – è il commento di Davide Casati, consigliere regionale del Partito democratico –. Occorre garantire una migliore tutela della salute mentale a tutti i detenuti e adeguato supporto ai casi più gravi, perché non si può ignorare che sono a tutti gli effetti pazienti che hanno commesso reati. Il confronto è stato approfondito e costruttivo, con l'auspicio che gli impegni presi all'unanimità possano presto tradursi in azioni concrete e non restino lettera morta». «Immaginiamo di intervenire attraverso una riorganizzazione dei servizi sanitari – è intervenuto in aula Guido Bertolaso, assessore regionale al Welfare –, utilizzando personale già impiegato e ampliandolo con nuovi bandi e nuove metodiche di assunzione, da incentivare dal punto di vista economico e della sicurezza».

L.B.

